

*Edizioni a stampa*¹

Un considerevole numero di edizioni vide la luce nell'ultimo ventennio del XV secolo da editorie dislocate in città diverse², da parte di stampatori autonomi e distinti: a dimostrazione dell'interesse e della stima del pubblico per l'opera frezziana.

La prima stampa del *Quadriregio* è considerata la Perugina del 1481, lavoro tipografico di Stefano Arns, in caratteri gotici dal titolo *Quadriregio del decurso della vita umana*, ed attribuito a Federico, vescovo di Foligno. Questa edizione deve la sua importanza, non solo alla bellezza dei tipi e alla sua correttezza, quanto alla sua antichità e al luogo d'origine: a Perugia, e nove anni dopo che a Foligno era stata effettuata la prima stampa della *Comedia* dantesca, nel frattempo la tipografia folignate curata da Numeister aveva chiuso l'attività.

Quasi sicuramente essa deriva da uno dei migliori codici conosciuti fino ad oggi: il Boccoliniano-Palatino 343 della Biblioteca Centrale Nazionale di Firenze; oltre a ricordare che il primo possessore del codice fu un perugino (*Romano de Iacomo Cruciani de Perusia*), Filippini ci offre un dato ancor più sicuro tra le somiglianze rilevate: la Perugina è incompleta per la mancanza di alcuni versi, precisamente dei versi 31-33 del cap. 8 e dei versi 76-78 del cap. 15 del libro I; queste due lacune sono evidenti anche nel codice Boccoliniano-Palatino 343, "dove trovai a carte 23 e 40 le due terzine mancanti riprodotte a margine dopo il 1481³". Copie della prima edizione sono state segnalate in diverse biblioteche: la Biblioteca Casanatense di Roma, la Classense di Ravenna, la Comunale di Perugia, la Magliabechiana di Firenze, la Comunale di Rimini, la Trivulziana di Milano, la Nazionale di Napoli e, a Londra, la Biblioteca Spenceriana.

La seconda edizione fu stampata in caratteri gotici a Milano da Antonio Zarotto nel 1488, titolo ed attribuzione uguali all'edizione perugina, dalla quale sembra essere inequivocabilmente discesa. Le due didascalie poste all'inizio e alla fine del poema sono simili; uguale è la lezione dei sommari e dei versi; uguale la distribuzione dei canti nei quattro libri, mentre nei codici essa è variamente ripartita. I caratteri gotici, la grandezza e la divisione delle pagine stampate in due colonne avvalorano, per la loro uguaglianza, la derivazione dalla Perugina. Al contrario di quest'ultima, l'edizione milanese è molto rara; lo studioso frezziano indica un esemplare presente nella Biblioteca del Museo Britannico di Londra e un altro, ben rilegato in cartone e pelle, ed esaminato *de visu* da lui stesso, nella Biblioteca Ambrosiana di Milano⁴.

Molto probabilmente seguì, come terza, l'edizione fiorentina, senza data e senza il nome dell'impressore, in caratteri rotondi, con il titolo e l'attribuzione a Frezzi, come nelle precedenti. Essa fu stampata tra il 1488 e il 1494, comunque successiva alle altre due⁵ e, come motivo di maggior valore, Filippini cita la parziale abolizione del latino nei passaggi da un libro all'altro del poema; l'editore fiorentino ha inoltre aggiunto a ogni capitolo del rubricario⁶ l'indicazione numerica della carta in cui iniziano i vari capitoli. L'anonimo stampatore dovette servirsi di due diversi originali: di uno stampato col rubricario a principio e con i passaggi tutti in latino, quasi certamente copia della Perugina, e di un altro manoscritto, con o senza rubricario, ma con i passaggi

¹ L'elenco e i chiarimenti relativi alle edizioni del *Quadriregio* sono il risultato di una estrapolazione sintetica della ricerca di Filippini, cui si rimanda per maggiori approfondimenti. Si veda: E. Filippini, *Studi frezziani*, Foligno, 1922, pp. 43-89. Alcune edizioni sono state da me visionate e fotografate, come l'edizione fiorentina del 1508 da cui sono state selezionate le xilografie presenti nella mia pubblicazione.

² Si rifletta su quante sinergie mise in moto la "prima grande tecnologia della comunicazione", non solo di carattere specialistico, quanto "una miriade di relazioni personali e commerciali" sia a livello politico che istituzionale e interregionale; si creò, insomma, una via economica e culturale che oltrepassava i confini degli stati. G. Montecchi, *Il Dante di Mantova: ambiente, tipografo, committenza, descrizione, comparazione*, in: *Studi III*, a cura di G. Alessandri e R. Landi, Foligno, 2004, p. 62.

³ E. Filippini, *Studi Frezziani*, cit. p. 48.

⁴ Ivi, pp. 49-51.

⁵ Non tutti gli studiosi sono d'accordo; ivi, pp. 53-54.

⁶ Nei libri antichi è il prospetto contenente le rubriche, equivalente a un indice degli argomenti e ciò rappresenterebbe un progresso rispetto alle altre due edizioni.

tutti in volgare come nei codici Asbournhamiano 372 e 565, i Classensi 124 e 231. Due le biblioteche custodi della “Edizione Fiorentina Senza Data” (così viene definita): la Magliabechiana di Firenze e la Biblioteca del Museo Britannico di Londra. Essa è senza dubbio tra le più rare del *Quadriregio*.

A Bologna, nel 1494, il poema frezziano fu stampato per la quarta volta, l'esecutore fu Francesco De Regazonibus; lo stampatore sembra essersi basato sull'edizione fiorentina e lo comproverebbe l'interruzione del frasario latino nel passare dal libro terzo al quarto; nel testo sono simili i caratteri, mentre uguali sono la lezione e la disposizione della materia; soltanto il registro dei fogli e il titolo generale sono diversi: *Libro chiamato Quatriregio del decorso della vita humana in terza rima*. Le biblioteche che contengono l'edizione bolognese sono: la Nazionale Centrale di Firenze, la Marciana di Venezia, la Vittorio Emanuele⁷ di Roma e di Napoli, l'Ambrosiana⁷, il Museo Britannico.

Nel XVI secolo si continuò a editare il poema frezziano; la quinta edizione è del 1501 e fu stampata, in caratteri rotondi, a Venezia da Piero di Pavia; essa pare derivare dalla Bolognese, con un numero più elevato di errori ortografici e di abbreviazioni; questa edizione, a un esame comparato, segue la ristampa di Bologna: il titolo uguale e isolato, il rubricario a principio. Agli inizi del Novecento essa era visionabile nella Biblioteca Marciana di Venezia e nella Biblioteca Universitaria di Pavia.

La sesta edizione⁸, ancora in caratteri rotondi, ebbe luogo a Firenze nel 1508 (XXVI di Luglio MDVIII), ad opera di Piero Pacini da Pescia, (Ad / petitione di Ser Piero Pacini da Pescia) e con un'intitolazione singolare: *Quatriregio in terza rima volgare, cioè del Reame temporale e mondano di questo mondo*. Edizione notevole per più motivi: per la correttezza del testo, la dicitura della prima carta e le note marginali; le notazioni, in italiano, segnalano le figure stilistiche e retoriche usate dal poeta e offrono chiarimenti sulle persone e i luoghi citati nel poema, sui fenomeni astronomici e sulle teorie cui Frezzi accenna; per la prima volta compare tale apparato didascalico, costituendo uno dei pregi maggiori dell'edizione. Eliminata anche la discontinuità nell'uso del latino e del volgare italiano tra la fine e l'inizio di un libro e l'altro del poema: l'editore ha eliminato il latino e ha uniformato tutto in lingua italiana. Edizione prestigiosa sia per il corposo numero delle xilografie⁹, ed alcune veramente molto belle; più di un centinaio di incisioni arricchiscono la Fiorentina del 1508 e sono attribuite, addirittura, a Luca Signorelli¹⁰, corredate da una sigla L.V., esse ricordano nel tratto e nella postura dei personaggi una “scuola botticelliana”; le xilografie sono poste nella parte superiore o inferiore della pagina (a volte la occupa per intero) dove è inserito il testo frezziano; esse vanno a corredare i contenuti del brano poetico: ciò indica un lavoro di intaglio finalizzato a esplicitare figurativamente quanto nel *Quadriregio* veniva indicato. Il poeta viene raffigurato come un giovane in abiti quattrocenteschi che segue la dea Minerva, giovane e bella fanciulla. Copie di tale edizione sono state segnalate in diverse biblioteche: nella Nazionale-Centrale di Firenze, nella Comunale di Siena, nella Corsiniana di Roma, nella Oratoriana di Napoli, nel British Museum e nella Reale Biblioteca di Dresda.

L'ultima edizione del Cinquecento, settima in ordine di tempo, fu quella stampata a Venezia nel 1511. In caratteri rotondi, essa risulta molto scorretta, probabile derivazione dall'edizione veneziana del 1501. È presente nelle seguenti biblioteche: l'Alessandrina, la Classense, la Riccardiana, la Nazionale-Centrale di Firenze, la Marciana, l'Angelica, la Chigiana, la Comunale di Perugia¹¹ e nella nostra Biblioteca Comunale a Foligno.

⁷ Dove Filippini ha visionato il testo.

⁸ Filippini dichiara di averne trovato e direttamente esaminato un bell'esemplare nella Trivulziana di Milano. Io ho esaminato il testo nella Biblioteca Nazionale di Firenze.

⁹ La xilografia o silografia è una tecnica di incisione in cui si asportano dalla faccia piana di una tavoletta di legno le parti non costituenti il disegno, per ottenere una matrice di stampa. Allora se consideriamo che centodiciassette sono le xilografie preparate appositamente per il poema, riflettiamo quanto il *Quadriregio* fosse stimato dal grande pubblico (un editore stampa - e qui l'investimento-spese deve essere stato notevole - se sa di vendere).

¹⁰ E. Filippini, *Studi frezziani*, cit. p. 64.

¹¹ Ivi, pp. 66-70.

Le numerose edizioni del *Quadriregio*, nell'arco di un trentennio, stanno a dimostrare la popolarità dell'opera, certo di non largo consumo, sia per la sua letterarietà, sia per gli argomenti filosofici e teologici ivi affrontati. La diffusione del poema riprova, però, che tra le persone colte, intellettuali e umanisti del Quattrocento e del Cinquecento, il lavoro frezziano suscitava stima e interesse; ogni edizione comportava un elevato numero di libri stampati, risultato di un notevole allargamento del pubblico dei lettori nonché della buona circolazione dell'opera medesima. La brusca interruzione dell'interesse degli editori per il poema frezziano suscita non pochi interrogativi di carattere storico, sociale e culturale.

Dobbiamo arrivare al 1725 per avere l'ottava edizione, finalmente folignate, a cura dello stampatore Pompeo Campana, in due volumi e con il doppio titolo: *Quadriregio o poema de' quattro regni di monsignor Federigo Frezzi*; essa è il risultato di un lavoro di selezione, di critica, di collazione di quattro codici diversi: i due classensi, n. 231 e n. 124, il Boccoliniano-Palatino n. 343 e il Bolognese, cod. 989; considerata anche l'edizione perugina del 1481. L'importante edizione scaturisce dal lavoro collettivo di intellettuali appartenenti all'Accademia folignate de' Rin vigoriti: Boccolini, Artegiani, Pagliarini e con l'apporto fondamentale del Canneti¹² il quale pose fine una volta per tutte alla diatriba sulla paternità del *Quadriregio*¹³.

“Essa è quanto di più moderno ci potevano dare gli egregi Accademici di Foligno nel primo quarto del sec. XVIII. Abolite le antiche didascalie, corretto e migliorato il testo, migliorate e condensate le rubriche di ciascun canto, facilitata tipograficamente la lettura del poema, chiariti i passi più oscuri e le parole più rare, rettificata la paternità dell'opera, aggiunti abbondanti indici analitici per agevolare specialmente la ricerca di nomi personali”, questi i pregi elencati da Filippini che, però, non dimentica di segnalare anche i difetti presenti, secondo lui, nell'edizione: punteggiatura e accentuazione talora eccessiva, al contrario carente e confusa; ridotti i sommari; le illustrazioni separate dal testo; voci e passi non commentati o commentati in modo superficiale; la mancanza di un indice analitico; ignorate le allegorie, la struttura, l'estetica del poema; i riferimenti storici risultano non equilibrati nella loro ampiezza o sinteticità. Inoltre Filippini individua ancora una stonatura nei commenti dell'Artegiani il quale analizza dei brani, riportandoli testualmente, tratti dall'edizione perugina del 1481 e non dall'edizione folignate, riveduta e corretta¹⁴. Copie del *Quadriregio* del 1725 sono dislocate in quasi tutte le biblioteche pubbliche d'Italia; nella Biblioteca Comunale di Foligno ne sono presenti due; la pregevole edizione arricchisce molte biblioteche private.

Nel 1838, ci furono due ristampe del poema, curate entrambe dall'editore Antonelli di Venezia; le due edizioni veneziane differiscono quasi esclusivamente per il formato: una in ottavo grande, l'altra in sedicesimo; esse derivano dall'edizione folignate della quale fu riprodotto il testo poetico e gran parte del materiale illustrativo pubblicato dai Rin vigoriti, soltanto le *Dichiarazioni* di Boccolini mancano completamente. I pregi dell'opera si configurano nella correzione di errori del testo folignate, nell'aver tolto o aggiunto accenti, punteggiatura, nell'aver attribuito le note canto per canto e nell'aver formulato un indice analitico; ma soprattutto nell'aver posto, quale premessa al poema, la *Dissertazione* di Canneti. I limiti dell'edizione veneziana sono l'ingiustificata omissione delle *Dichiarazioni* boccoliniane, la mancanza di un'indicazione chiara di chi ha operato le notazioni relative al testo e che compaiono invece nell'edizione folignate; inoltre, pur correggendo molti errori di ortografia e di stampa, numerosi altri ne sono stati introdotti: elementi questi che denotano poca cura e che diminuiscono il pregio del lavoro. Con lievi varianti è l'edizione

¹² Il cui studio era già stato pubblicato nel 1723. Infatti nell'edizione del 1725 esso è posto in aggiunta e alla fine dei singoli approfondimenti monografici, impaginati e numerati da 1 a 260, mentre la *Dissertazione* è segnata dalle pagine 1-87; allegata quando il piano dell'opera da stampare era già stato definito?

¹³ Due i volumi: il *Quadriregio* nel suo testo integrale e l'altro: *Tomo II, che contiene le Annotazioni, le Osservazioni Istoriche, le Dichiarazioni di alcune Voci, e la Dissertazione Apologetica intorno allo stesso Poema, e al suo vero Autore*, contenente, cioè, gli studi monografici dei relativi studiosi. Di grande aiuto mi è stata la consultazione dell'opera.

¹⁴ E. Filippini, *Studi Frezziani*, cit. p. 75.

antonelliana¹⁵, pubblicata in formato più piccolo e più economico. Entrambe le ristampe entrarono a far parte della duplice collezione del *Parnaso Classico Italiano* dell'editore Antonelli.

L'undicesima edizione del 1914 è stata curata dallo stesso Filippini e stampata a Bari dall'editore Laterza, essa fa parte del volume 65° degli *Scrittori di Italia* della suddetta casa editrice; il volume è in ottavo, tipograficamente elegante e corretto. Il Filippini, pur basandosi sull'edizione del 1725, ha avuto modo di operare confronti con alcuni manoscritti, non esaminati dai precedenti editori dell'opera e, nello specifico, richiama il codice che va sotto la segnatura di Conv. Sopr. G. I. 505 della Nazionale Centrale di Firenze e l' Ashb. 372 della Laurenziana, come pure la prima stampa del 1481. "Tutto questo spiega i numerosi mutamenti introdotti nel nuovo testo di fronte alle edizioni precedenti, per dare al *Quadriregio* una forma più chiara e più corrispondente a quella che, in mancanza dell'autografo frezziano, si crede sia più vicina all'originale". Concludendo il suo discorso generale sulle varie edizioni del poema, lo studioso sintetizza le derivazioni editoriali: se la prima edizione deriva dal cod. Bocoliniano, e la seconda dalla prima, la terza sempre dalla prima e da un codice non identificato, la quarta e la sesta derivano dalla terza, la quinta dalla quarta e l'ottava dalla quinta, la conseguenza è che il *Quadriregio* dal 1481 al 1511 fu costantemente pubblicato sulla base di due redazioni manoscritte.

La stampa del 1725, basata sui due codici Classensi 231 e 124, sul cod. Bocoliniano e sul Bolognese 989, come pure le due edizioni del 1839 che derivano dall'edizione folignate, traggono il loro supporto da quattro manoscritti diversi.

Filippini parla poco dell'undicesima edizione, da lui curata, si augura semplicemente che il *Quadriregio*, in una veste più moderna, riesca ancora a suscitare l'interesse del pubblico dei lettori e che via via nel corso dei secoli, si è sempre manifestato¹⁶. L'augurio ha avuto, ancorché parziale, un esito?

¹⁵ Che Filippini elenca come decima; ivi, pp. 82-86.

¹⁶ Ivi, pp. 87-89.